

CANTO 22 - DANTE INFERNO

L'umorismo di Dante ispira il poeta ad altissima poesia e la presenza scenica dei demoni non lascia possibilità al lettore di tralasciare l'aspetto comico, intrinsecamente legato a questa scena, nelle sue analisi.

Le pose animalesche dei dannati, che disperati si comportano come rane e pesci nelle acque, rappresentano espressivamente la fondamentale incontinenza degli stessi entro la pece, ovvero il campo di perizia in cui costruiscono la propria posizione sociale, perchè le loro bieche ed inconscie ambizioni non li riservano dall'esternare i più bassi impulsi istintivi, e anche blasonati risultano animaleschi nei loro costumi farseschi (* *generalizzati nell'allegoria della pece, che si adatta ai loro corpi "vestendoli"*). E quando gli stessi uomini si rapportano alle gerarchie inferiori agognando gli alti privilegi ambiti, assumono forme demoniache e infilzano i loro fratelli, ugualmente vittime della società e dei suoi costrutti, non disdegnando di azzuffarsi pure con i propri pari sulla scala gerarchica. Con questa visione Dante ci mostra la sterilità della società umana caratterizzata dalla sola istintività quale motore di azione, non supportata da un fine più grande, mostrando come lo stesso intelletto venga adoperato per complessizzare e intricare pessimi comportamenti, entro le fila delle relazioni formali o degli accordi di interesse speculativo, e l'idiozia di tale asservimento di un così elevato strumento di espressione (la mente) all'impulso animale, è finemente rappresentata dalla scaltrezza (condita del sentimento più basso di paura vergognosa) del dannato che inganna i demoni, i quali innaturalmente (* *la loro non fu effettivamente una reazione istintiva, perchè nella loro posizione sarebbe stato più facile colpirlo sprezzando la sua ragione, ma si comportarono più come bestie indocilate da un vago intendimento della volontà del padrone*) acconsentirono a patteggiare con lui, vittime della stessa logica chiusa con cui è giustificata la loro posizione di privilegio. D'altronde sul piano della ragione non vi è reale differenza di casta, infatti i demoni sono agnellini di fronte alla ragione virgiliana; l'ingiustizia sociale non è frutto della ragione, ma del suo asservimento ai più bassi impulsi.

Dante e Virgilio hanno speso abbastanza tempo a gozzovigliare con i nuovi amici ed ora possono volgere il passo a più alte imprese.